Lasciata cadere in Assise l'accusa che prevedeva l'ergastolo

Il P.M. ha chiesto quasi sessant'anni per i sette dinamitardi neonazisti

Le pene più gravi ai terroristi che operarono a Roma — Oggi inizieranno le arringhe difensive: sabato forse la sentenza

In appello la strage di Alleghe

Una famiglia di assassini

La « prima puntata » del romanzo di quattro delitti — Oggi continuerà la relazione

VENEZIA — Adelina Da Tos, sbarcata da un motoscafo, viene scortata verso il palazzo di giustizia dove si sta svolgendo il processo d'appello per i delitti di Alleghe (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 21. — *La voce leggermente roca del dott. Cimegotto scandisce con forza le parole:* « Fosti tu a uccidere, tu a costringermi a seguirti in vicolo La Voi ». *Poi il giudice a latere chiude il fascicolo e con tono ridiventato normale dice:* « La mia relazione durerà ancora tre ore. Siccome adesso sono piuttosto stanco, vorrei finire, per oggi ».

Così, *alle 12,40 si è conclusa la prima udienza del processo di appello per il « giallo di Alleghe ». Solo la scena è mutata, rispetto al dibattimento svoltosi, meno di due anni or sono, a Belluno. I protagonisti sono rimasti gli stessi. Avvocati della difesa e della parte civile e giornalisti si sono ritrovati come vecchi amici. Un momento di curiosità si è avuto per l'ingresso degli imputati: i tre uomini (Pietro De Biasio, Aldo Da Tos e Giuseppe Gasperin) siedono al banco; Adelina Da Tos, invece sulla panca dei prevenuti a piede libero. Un riguardo puramente formale, che anche lei ha una condanna all'ergastolo con cui fare i conti.*

Eccolo, il passato. Si rifà di attualità, nelle parole del relatore, che prende a parlare non appena il presidente, dott. Grisolia, ha rapidamente sbrigato le formalità di rito. E' una storia che abbiamo ripetuto tante volte: la giovane cameriera dello albergo Centrale di Alleghe, Emma De Ventura, che il mattino del 9 maggio 1933 venne rinvenuta con la gola orrendamente squarciata dalla lama di un rasoio, le rapide indagini, l'archiviazione per suicidio.

La gola squarciata

La relazione corre via veloce. Liquida rapidamente anche il « suicidio » avvenuto nemmeno sette mesi più tardi: quello di Carolina Finazzer, la venticinquenne moglie (da soli nove giorni!) di Aldo Da Tos, il cui cadavere venne rinvenuto nelle acque del lago.

Si sofferma ampiamente, invece, sull'assassinio dei coniugi Del Menego, avvenuto 13 anni più tardi, e sulle indagini che portarono all'arresto degli attuali imputati, alla formulazione delle tremende accuse che li condussero dinanzi alla Assise di Belluno. Ebbene, l'esposizione di questa parte delle risultanze processuali è stata tale da suscitare una impressione di sconcerto.

Si comincia con la confessione, anzi le confessioni di Giuseppe Gasperin, il « sacrificato » Gasperin, individuato come uno degli assassini dei Del Menego, la dapprima il nome di un complice. Un nome solo: quello di Aldo Da Tos. Da Tos lo ruole con sé per uccidere i due Del Menego, i quali lo videro, nel 1933, mentre trasportava sulle spalle — per gettarlo nel lago — il cadavere della moglie da lui uccisa. E Da Tos, forte della formulazione delle tremende accuse che li condussero dinanzi alla Assise di Belluno. Ebbene, l'esposizione di questa parte delle risultanze processuali è stata tale da suscitare una impressione di sconcerto.

Si comincia con la confessione, anzi le confessioni di Giuseppe Gasperin, il « sacrificato » Gasperin, individuato come uno degli assassini dei Del Menego, la dapprima il nome di un complice. Un nome solo: quello di Aldo Da Tos. Da Tos lo ruole con sé per uccidere i due Del Menego, i quali lo videro, nel 1933, mentre trasportava sulle spalle — per gettarlo nel lago — il cadavere della moglie da lui uccisa. E Da Tos, forte della formulazione delle tremende accuse che li condussero dinanzi alla Assise di Belluno. Ebbene, l'esposizione di questa parte delle risultanze processuali è stata tale da suscitare una impressione di sconcerto.

Gelosia omicida

Ma ecco che la confessione di Gasperin si amplifica, introduce un nuovo personaggio: quello del cognato di Aldo Da Tos, Pietro De Biasio, e, parallelamente, anche Da Tos parla di De Biasio. Non solo costui fu lo ideatore e uno degli esecutori materiali dell'uccisione dei Del Menego, ma anche il maggiore responsabile della tragica fine di Carolina Finazzer. Anche il morente cambia: costei fu deliberatamente soppressa, per decisione del « consiglio di famiglia » dai Da Tos, in quanto aveva saputo dal marito che la cameriera De Ventura, non si era uccisa, ma era stata scannata da Adelina in un accesso di gelosia.

Ed ecco allora che Carolina Finazzer non è più sottratta dal marito, ma strangolata dal cognato De Biasio, mentre Aldo e Adelina le tengono le braccia e le gambe. Infine pure essa arrestata, Adelina Da Tos si confesserà autrice della mortale aggressione contro Emma De Ventura. Il « diapason » si raggiunge con le letture dei verbali del confronto fra Aldo Da Tos e Pietro De Biasio, quando il primo accusa il secondo di essere stato il sinistro regista degli spaventosi delitti.

A questo punto, come nei romanzi a puntate, il seguito [illegible] a domani.

MARIO PASSI

Udienza dedicata all'accusa, quella di ieri al processo contro i sette dinamitardi austriaci e tedeschi, responsabili degli attentati del settembre scorso. Il PM Di Gennaro ha chiesto, per i tre terroristi che operarono a Roma, la condanna a 9 anni di reclusione e 2 mesi di arresto, oltre a 40 mila lire di multa. Per il gruppo di Trento, le richieste non sono state di molto inferiori: 8 anni di reclusione e 2 mesi di arresto, oltre a 80 mila lire di multa.

Il pubblico ministero ha lasciato cadere l'accusa di aver commesso fatti diretti a sottomettere il territorio dell'Alto Adige all'Austria — che era stata contestata, ai tre imputati per i fatti di Roma e che comportava la pena dell'ergastolo — in quanto non ha ritenuto che lo scoppio delle bottiglie e dei fiaschi, provocato dai dinamitardi, potesse mettere in pericolo l'unità dello Stato. Ha invece mantenuto l'accusa di cospirazione politica mediante associazione, che sarà in seguito rivolta — come lo stesso P.M. ha tenuto a precisare durante la sua requisitoria — anche ai mandanti dei sette terroristi.

« La partecipazione di tutti gli imputati ad una associazione — ha detto il P.M. — risulta chiara dalle loro stesse dichiarazioni. Il Goloswitsch fu avvicinato dal Max, il Klein e lo Schlegl dal Burger e il Meurer dal Sauer. Questo per quanto riguarda i quattro imputati per il fallito attentato di Trento. Il Wintersberger conosceva bene il Burger mentre il Mauritz e lo Schwach si accordarono con il Max. Quest'ultimo, infine, insieme al Sauer e al Burger figura fra i dirigenti della Berg Isel Bund, che è l'associazione organizzatrice di gran parte degli attentati dinamitardi e in particolare di quelli dei quali si sta trattando.

« All'interno di questa organizzazione — ha proseguito il dottor Di Gennaro — si agisce per compartimenti stagno, come nelle bande criminali. I terroristi vengono riuniti in giorni diversi, nessuno sa dove vadano gli altri. Si sa solo che il 9 settembre, contemporaneamente, gli elementi della Berg Isel Bund (Lega del monte Isel) giunsero a Trento, Roma, Cattolica, Rimini, Ravenna e Forlì ».

« Tutti gli imputati — ha insistito l'oratore — fanno parte di gruppi organizzati, nello scellerato proposito di minare l'integrità dello Stato italiano. Il loro fine non era quello di ottenere il rispetto dell'accordo De Gasperi-Grueber, ma l'annessione dell'Alto Adige all'Austria ». Il PM, continuando la sua requisitoria, ha dovuto ammettere che, per quanto il governo centrale austriaco si dica contrario a simili azioni terroristiche, uomini in vista di quello Stato hanno rapporti, o sono addirittura i dirigenti, delle associazioni neo-naziste.

Il rappresentante dell'accusa, nella parte centrale del suo intervento, ha rifatto la storia delle innumerevoli « note », verbali e scritte, scambiate dal governo italiano e da quello austriaco. « L'Austria ci ha chiesto delle prove contro i responsabili delle azioni terroristiche — ha precisato il dottor Di Gennaro — Sta a noi fornirle e possiamo farlo attraverso questo processo ».

« La Berg Isel Bund — ha continuato il P.M. — riceve, finanziamenti anche dall'Alto Adige. La Austria si rifiutano corpi volontari per un intervento contro l'Italia. E' nel 1° relazione della Libertà azione del Sud-Tirolo. Apostoli della sovversione e del disordine, come il Norbert Burger, reclutano giovani come gli imputati che, però, non sono accomunabili a individui scelti, e preparati alla guerra con la tecnica dei "commandos". Questa attività mette in pericolo — ha concluso il dottor Di Gennaro — la pace fra l'Austria e l'Italia. Gli imputati hanno voluto portare la loro sfida nel cuore di Roma, e per questo devono essere puniti con una sentenza esemplare ».

Oggi inizieranno le arringhe della difesa. Per primo prenderà la parola l'avvocato Domenico Cassone in difesa di Alois Meurer. Sabato la Corte dovrebbe ritirarsi in camera di Consiglio per emettere la sentenza.

Dal 12 al 18 50 morti e 164 feriti

Dal 12 al 18 febbraio, al Ministero dei Lavori Pubblici — Ispettorato della Circolazione e del Traffico — sono stati segnalati: 142 incidenti stradali che hanno avuto come conseguenza 50 morti e 164 feriti.

Nello stesso periodo i prefetti hanno proceduto alla sospensione di 276 patenti di guida e alla revoca di altre 47, di oltre 1000 chilometri.

La principale attività del terrorista, in periodo di tregua, è la ricerca dei collaboratori. « Uno dei compiti più delicati, perchè un collaboratore introdotto dal nemico può rimanere sconosciuto per molto tempo. Per ciò si deve indagare prima di ammetterlo nei segreti, senza dimenticare, però, che chi soffre dietro compenso non è degno di collaborare ». « Gli impiegati della posta e dell'ufficio passaporti sono da preferirsi ».

Il « manuale del terrorista »

Un carattere forte e l'aria da stupido

Si è spesso parlato, durante le ultime udienze del processo contro i terroristi austriaci e tedeschi, del « manuale del perfetto terrorista », un volumetto in dotazione agli agenti segreti che operano nella Germania democratica, ma molto conosciuto anche in Austria e in Alto Adige. Di « manuale » in anche stralci ad articoli e decaloghi, utili a neofiti, tali sono, con la polizia, i magistrati, nella « mimetizzazione » e nel travestimento.

Dalla lettura della quinta edizione del documento si apprende quello che, secondo l'autore, dovrebbe essere la figura tipo del terrorista.

« Un individuo che, per prima cosa, non deve dare nell'occhio ». Per questo hanno mandato in Italia sette giovani, con capelli scuri. L'austriaco e il tedesco si mimetizzano facilmente.

Quando non è in azione il terrorista, o la spia, non deve mai parlare con nessuno. Infatti « bisogna che egli immagini agenti segreti, o spie fra i compagni di lavoro, fra i vicini, e nella sua stessa abitazione ». Se poi ha un carattere debole, è meglio che dia le dimissioni e rinunci alle sue aspirazioni neo naziste, perchè « non saprebbe resistere alla tentazione di parlare ai conoscenti e alle ragazze delle sue missioni segrete ».

L'alcool e la lingua

E a proposito di ragazze e di signore, è meglio « trincare subito la relazione ». Comunque, anche in questo caso, « il silenzio assoluto non fa eccezione ». Attenti poi a non portare nel portafoglio o in tasca documenti « segreti ». Non sappiamo se questo sia, o non, in riferimento alle relazioni con l'altro sesso.

« L'alcool scioglie la lingua, perciò lo si lasci bere agli altri, dato che è opportuno tenere la testa lucida ». I dinamitardi che vennero a Roma hanno seguito alla lettera questo prezioso consiglio. Comprati diversi fiaschi di Chianti, infatti, gettarono via il vino. E si che erano reduci da un viaggio di oltre 1000 chilometri!

La principale attività del terrorista, in periodo di tregua, è la ricerca dei collaboratori. « Uno dei compiti più delicati, perchè un collaboratore introdotto dal nemico può rimanere sconosciuto per molto tempo. Per ciò si deve indagare prima di ammetterlo nei segreti, senza dimenticare, però, che chi soffre dietro compenso non è degno di collaborare ». « Gli impiegati della posta e dell'ufficio passaporti sono da preferirsi ».

Il silenzio è d'oro

Quando un terrorista ha un appuntamento, deve essere puntuale e « ispirare al massimo » e, inoltre, « mimetizzarsi ». « Deve prima concordare un segno di riconoscimento e avere una parola d'ordine ». Al luogo dell'incontro, però, non può arrivare direttamente, e meglio, infatti, « scendere prima dai mezzi pubblici, oppure passare e ritornare ».

Nella corrispondenza, è vivamente sconsigliato usare frasi come « nonna gravemente ammalata » e « Riccardo deceduto »: è vietato anche usare le normali cassette per lettere, ma bisogna servirsi di « fenditure naturali delle chiese, dei giardini pubblici, delle fontane e delle pietre sepolcrali ».

Una volta osservate tutte queste cautele, il dinamitardo è pronto per partire. Non prima, però, di aver « lasciato a casa il proprio corredo per la polizia e i mezzi per cui si è intrapreso il viaggio ». Il biglietto, è inutile dirlo, va preso per un luogo diverso da quello reale. Sul treno, poi, « il silenzio è la cosa migliore ». E' vietato « addormentarsi per non perdere i bagagli con i documenti segreti ». Per non disturbare e non dare nell'occhio è anche bene « non tenere a tasca robba che sporchi ». In caso d'arresto, poi, bisogna « fare l'indifferente, sembrare stupido e moralmente inferiore a chi interroga ».

Non resta che aggiungere che chi si fa incantare da una simile propaganda non ha bisogno di sembrare stupido: lo è.

Orribile delitto a Ventimiglia

Uccide la figlia col coltello perchè gli proibiva il fumo

« Ero stufo di sentirmi rimproverare - Volevo soltanto impressionarla »

VENTIMIGLIA, 21 — *Alle ore 13 di oggi Pio Mariotti, un calzolaio di 59 anni nativo di Perugia e residente a Ventimiglia in via Hamborp 84, ha ucciso la figlia Simona di 24 anni nata a Monaco Principato, colpendola al cuore con una coltellata.*

Il crimine è stato compiuto nell'abitazione della famiglia Mariotti, e il movente è da ricercarsi nel fatto che all'uomo era stato proibito dai medici di fumare e di bere.

Tra padre e figlia avvenivano quindi frequenti e violente liti perchè la giovane gli imponeva di seguire la dieta ordinatagli dai medici. Oggi alle 12,30 Simona faceva ritorno a casa dopo essere stata, come ogni mattina, ad aiutare la madre che gestisce un banco di frutta e verdura al mercato di Ventimiglia. Rinvenuti in un portacenere dei mozziconi di sigaretta, la giovane richiamava severamente il padre. Tra due scoppiava una lite non certo più violenta delle altre.

Il Mariotti a un certo punto, mentre era intento a cucinare il pranzo, afferrava un affilato coltello da cucina e colpiva la figlia, non si sa ancora se proprio con l'intenzione di ucciderla. La lama si conficcava nel cuore e la giovane decedeva all'istante.

Il padre senza perdere la calma chiudeva la porta di casa a chiave e si recava alla caserma dei carabinieri della città di confine per costituirsi.

L'assassino, interrogato a lungo dai carabinieri, ha detto di « essere stufo » di sentirsi continuamente ammonire dai familiari « perchè lo sorprendevano talvolta a bere e fumare. « Oggi — ha detto il Mariotti — poco dopo mezzogiorno, quando Simona si è accorta che avevo ancora una volta fumato e mi ha rivolto frasi che non ho gradito, mi sono sentito ribollire dalla rabbia. Ho afferrato un coltello e l'ho colpita. Volevo soltanto impressionarla perchè cessasse una buona volta di rimproverarmi. Il mio gesto è andato oltre le intenzioni. In quel momento ho smarrito ogni lume di ragione, come se avessi bevuto cinque litri di vino, uno dopo l'altro. Ma giuro che per tutta la mattinata non avevo toccato un solo bicchiere ».

In serata il Mariotti è stato trasferito in carcere.

Fuoco nella fabbrica

FIRENZE — Il reparto « sgrassaggio » di una fabbrica di scaffalature metalliche è stato semidistrutto ieri da un violento incendio. I vigili del fuoco sono stati duramente impegnati perchè le fiamme avevano investito il capannone lungo 80 metri. I danni sono ingenti. Nella telefoto: pompieri al lavoro per isolare il resto dello stabilimento

Rinviata l'istruttoria sul « giallo » di Oristano?

Muto per protesta il Fenaroli sardo

Il magistrato intende compiere soltanto le indagini sui delitti del bandito Peppino Pes, arrestato grazie a una « soffiata »

ORISTANO, 21. — L'arresto di Peppino Pes, il bandito accusato di aver compiuto dieci delitti, potrebbe portare ad un rinvio dell'istruttoria del caso Lutzu (il cosiddetto « Fenaroli sardo »), perchè il giudice istruttore, dottor Segneri, intende occuparsi esclusivamente delle indagini sui fatti che hanno condotto alla cattura del latitante di Sedilo.

Il dottor Segneri vuole assicurare alla giustizia gli eventuali favoreggiatori del Pes, anche per evitare che a Sedilo si verifichi qualche altro delitto. Forse si temono reazioni degli « amici » del bandito contro il presunto delatore, che avrebbe intascato i tre milioni di taglia. Il magistrato vuole inoltre accertare quanto vi sia di vero e di concreto nella catena di delitti per i quali è indiziato e sospettato il latitante catturato. Questo anche perchè la madre del Pes, Antonietta Dejana, interrogata ieri sera, ha dichiarato che il figlio non è un assassino, non ha ucciso nessuno.

Intanto, il caso Lutzu è ad una svolta decisiva. Il giovane ragioniere di Noragugume, accusato di avere organizzato l'assassinio della moglie, si trova dal luglio scorso detenuto nelle carceri di Oristano in attesa che l'istruttoria abbia termine. In tutti questi mesi, il Lutzu non ha potuto vedere il suo difensore, avvocato Endrich, e non è riuscito a sapere nulla della propria posizione. Ha solo avuto dei brevi colloqui col padre, nel corso dei quali non ha nascosto la sua sofferenza.

Il ragioniere ha pure minacciato lo sciopero della fame. Poi si è rinchiuso in un ostinato silenzio: da qualche settimana, infatti, non risponde a nessuna domanda. Alcuni giorni or sono, ha inviato al giudice istruttore una lettera nella quale sostiene che la signorina Norma Mata potrebbe provare la sua presenza a Oristano verso le 21,30 del 19 luglio scorso, liberandolo così da ogni sospetto di uxoricidio: ma la ragazza, interrogata dal giudice, ha negato tutto.

Con la dichiarazione della ragazza, la posizione del « Fenaroli sardo » è diventata ancor più difficile, ma per il momento l'istruttoria è ferma: il dottor Segneri, come ho già detto, si occuperà [illegible] caso Pes.

ORISTANO — La maestrina Margherita Sequi (a destra) lascia il palazzo di giustizia dopo un interrogatorio: l'accompagna la zia. Per lei, Francesco Lutzu, secondo quanto tenta di provare l'accusa, avrebbe fatto assassinare la moglie (Telefoto)

Lo scandalo si è allargato a Catania e Bagheria

Sessantotto denunciati per la truffa all'INAM

La notizia del giorno

La preda nascosta

Da che mondo è mondo, nascondere le giovenche rubate è sempre stata una bella gatta da pelare. Prima di tutto, perchè le giovenche, anche se neonate, sono grandi e non puoi ficcarle nel primo cassetto del comò sotto una pila di biancheria; e poi perchè fanno un fracasso d'inferno, ogni volta che reclamano per qualche ragione.

Non se ne sono preoccupati abbastanza, però, Franco Scavo, un agricoltore di Partinico, e suo cognato, Salvatore Sullo. In casa loro c'è stata una perquisizione l'altro giorno: si cercavano quattro vitelle, rubate lo scorso mese all'agricoltore Antonino Lalla della Dopo aver visitato le stalle, i locali, le cantine gli agenti sono saliti al piano superiore della casa. « Erano mondi, non ne sapete nulla voi due? » « Vi giuriamo, nessuno mai visto 'ste vitelle in casa mia ». « Bene, bene, e quella porta, che è? ». « Quello è il salotto buono, ci stanno delle amiche di mia moglie, è meglio non disturbarle, sa, sono donne, poi si impressionano. Fanno sempre tanto rumore per nulla... ».

Infatti un sonoro muggito ha fatto eco alle parole del contadino. L'azzente si è buttato contro la porta: era davvero il salotto: ma una sistemata sul sofà, la seconda sbracata su una poltrona, la terza arrampicata sullo sgabello del pianoforte, la quarta davanti allo specchio del buffet. C'erano le quattro giovenche: corna lunate, occhi umidi, carni tenere, reclamavano il pasto quotidiano.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21. — Lo scandalo dell'INAM di Palermo si allarga. Mentre la squadra mobile consegnava ai giornalisti un primo elenco dei denunciati all'autorità giudiziaria (quattro degli organizzatori e 64 assistiti fasulli), è stato scoperto che la losca attività della gang di truffatori che sono riusciti a estorcere all'istituto di previdenza enormi somme di denaro e medicine per un valore assai rilevante — si parla di introiti per mezzo miliardo — si estendeva certamente almeno ad altri due centri importanti della Sicilia: Catania e Bagheria.

I primi a essere stati denunciati, sono i quattro individui che vengono ritenuti gli organizzatori del lucroso affare. Giovanni Adamusa, Salvatore Giammone, Giuseppe e Alberto Mazzanares. Costoro dovranno rispondere dei reati di associazione a delinquere e di truffa continuata e aggravata. Per gli stessi reati sono stati inoltre denunciati nelle ultime ore un primo scaglione di « mafiosi » tamburinai e si tratta di 64 persone, in gran parte familiari degli organizzatori, piccoli imbroglioni, e loro congiunti. Ecc.

Si sa ormai quale era lo ingegnoso meccanismo escogitato dai truffatori per estorcere denaro e medicinali all'INAM. Tra i disoccupati, gli inoccupati e i piccoli pregiudicati (non esclusi nemmeno le mogli e i figli), veniva scelto il « personale » a fatto che, pur non avendone diritto, andava ad iscriversi all'INAM, presentando certificati di assunzione fasulli approntati dalla gang.

La faccenda, tuttavia, lascia ancora senza risposta parecchi interrogativi ai quali già ieri si accennava. E' mai possibile — questo è il più importante — che quattro pregiudicati di bassa risma abbiano, da soli, organizzato una speculazione su così vasta scala?

Appare molto difficile, e la polizia non esclude che un qualche notevole aiuto venisse regolarmente alla gang dall'interno dell'INAM, da qualche impiegato cioè e, magari, anche da qualche medico. I sospetti della polizia sull'esistenza di qualche complice ancora non identificato sono stati confermati dall'esame dei « modelli 503 », dei moduli cioè sui quali le imprese assuntrici convenzionate con l'INAM trascrivono i dati relativi al salario ed allo stipendio del mutuato. Ebbene, decine di « modelli 503 » contraffatti, che sono stati rintracciati negli archivi della I Sezione INAM di Palermo, risultano compilati con grafia elementare, difficilmente attribuibile ad un contabile o ad altro impiegato di ufficio amministrativo.

E' possibile che mai nessuno, all'INAM, si sia accorto dell'abnorme caratteristica dei moduli, e, prima ancora, delle irregolarità contenute nei timbri? L'INAM fino a questo momento, continua a tacere e non risulta che sia stato dato corso all'denato nella notizia [illegible]

E' accaduto in Italia

Ucciso un ragazzo

Furiosi colpi di zappa, vibrati da contadini indignati, hanno semidemolito l'auto guidata da Giuseppe Cenzo, di 27 anni, che, sulla statale Manduria-Lecce, al bivio per Erchiane, ha travolto e ucciso un ragazzo di 13 anni, Salvatore Scare glia.

Cotone idrofilo in fumo

Cotone idrofilo per ottanta mila lire è andato perso nell'incendio della fabbrica italiana per medicazioni, in via Ettore Ponti a Milano.

Brillanti in volo

Tre piccole bustine sono state rubate al rappresentante di commercio Marco Ferraris di Valenza Po (Alessandria). Il contenuto delle buste? Brillanti, finemente tagliati, per un valore di tre milioni di lire.

Il primo bikini

Il primo bikini dell'anno è stato visto sulla spiaggia di Mondello (Palermo). Sotto gli occhi sbalorditi di alcuni pescatori, una ventenne, manco a dirlo tedesca, si è tuffata stesa mente in mare per una lunga nuotata.

Italia campione

E' tornata con la coppa di campionessa del mondo la squadra nazionale italiana di bridge. E' la quinta volta che Walter Avarelli, Giorgio Belladonna, Mimmo D'Alelio, Pietro Forquet e Benito Garozzo (in ordine alfabetico), capitanati da Charles Petroux, strappano l'alloro per il tradizionale gioco inglese.

[illegible]

Su tutte le regioni d'Italia, perdurano zone di nuvolosità alternata a parziali schiarite. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni, venti deboli, mari leggermente mossi.

Ladri attivissimi

Una banda di giovani ladri, colpevole del furto di 19 automobili, è stata scoperta a Parma. Dei dodici componenti, tutti, tra i 18 e i 20 anni, due sono stati arrestati.

Piromane instancabile

Un misterioso piromane ha incendiato in quindici punti diversi le zone boschive dell'alta Val Trompia. L'hanno veduto passare [illegible] di un'auto targata Brescia.